Anno IX. TORINO, Mercoledì 1° SETTEMBRE 1875 Num. 241.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 52 —	26 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	18 —	10 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino, Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di cortesia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1875.

Il Congresso scientifico di Palermo.

Non sono tanto remoti i Congressi scientifici di Pisa, Milano e Torino che siasi perduta la memoria del prodigioso effetto che produssero negli animi degli Italiani. Il loro scopo apparente era solo l'avanzamento della scienza, ma tutti sapevano che da brevi e pubbliche tornate accademiche questa non poteva ricavare grande giovamento. La stampa, le agevolate comunicazioni tra i popoli, i musei, le biblioteche onde sono ricche tutte le nostre principali città, rendevano quelle adunanze quasi inutili, poichè o nel silenzio dei gabinetti si risolvono gli ardui problemi e la discussione non si può improvvisare, anzi esige molta riflessione e finalmente ai nostri tempi non mancano i mezzi di divulgare i risultamenti delle meditazioni e delle sperienze.

Rare invece erano le relazioni tra i cittadini delle diverse provincie italiane, impedite e dalle vessazioni fiscali e dalle ombre e sospetti della polizia. E tuttavia negli ultimi anni che precedettero l'èra costituzionale altamente si faceva sentire il desiderio dell'unificazione nazionale. Tutto ciò che accennava ad essa era accolto, promosso con indicibile trasporto; si bucinava di lega doganale tra i diversi Stati, di convenzioni tra essi per assicurare la proprietà letteraria, e nei Congressi dei dotti italiani pareva quasi di scorgere un simulacro di rappresentanti di tutte le regioni della penisola. Sotto il colore di scienze positive, si manifestavano aspirazioni politiche, e bene spesso al applaudiva nello scienziato il cittadino che aveva preso una parte ai rivolgimenti della nazione e ne promoveva il risorgimento.

Le idee che non potevano trovare strada nelle adunanze pubbliche svolgevansi liberamente nelle congreghe private e si gettavano quei semi che dopo pochi anni, quando se ne presentò propizia l'occasione, dovevano largamente fruttificare. Il perchè gli avversarii della libertà guardavano istintivamente quei Congressi con mal celata rabbia e non s'apponeva il conte Solaro della Margarita che ne' suoi *Avvedimenti* dichiarò francamente che aveva pronosticato gli effetti che avrebbero prodotti.

Un utile risultamento per cooperare all'unificazione morale dell'Italia, la quale già potè compiere la più difficile ad effettuare, cioè la politica, avrà certo il Congresso scientifico di Palermo. L'isola di Sicilia, unicamente per la sua postura, è ancora molto imperfettamente conosciuta. Quella corrente d'idee che ora percorre tutta la penisola, avvicina gli animi, accomuna i sentimenti, fa sentire la solidarietà delle singole parti alla felicità del complesso della nazione, per poco non si arresta al Faro. Non diciamo che negli ultimi quindici anni non siasi già operata una desiderabile mutazione, ma troppo è ancora la strada che rimane a percorrere prima che ci siamo avvicinati alla meta.

Avemmo la disgrazia di vedere ai posti uomini gretti e meschini, che non seppero trarre profitto delle felici disposizioni degli animi, non si resero autorevoli, non ispirarono fiducia, seminarono anzi talvolta colle inconsulte loro provvisioni il sospetto e le gelosie, e fecero sì che i fatti non corrispondessero all'immensa aspettazione, non si avverassero le più fondate speranze. Lo Stato, loro mercè, parve una potenza nefasta, intenta solo ad imporre sempre novelli sacrifizi, e i nemici della libertà poterono istituire dei paragoni che non tornarono sempre favorevoli all'amministrazione attuale.

Ma è nelle nostre popolazioni tanto naturale buon senso, tanta tendenza alla unione, e ancora tanta fiducia nei destini della patria che l'opera loro non recò tutte le funeste conseguenze che si sarebbero potute temere. Gl'interessi materiali non possono tanto da soffocare le insite tendenze del nostro popolo al grande ed al bello. Abbiamo visto il mirabile entusiasmo delle popolazioni meridionali nell'acquisto della libertà e dell'indipendenza, e che, quantunque la loro istruzione non corrisponda ancora a pezza alle doti naturali dell'ingegno, si dimostrano solleciti nell'esercizio dei loro diritti politici e gelosissime dell'onore nazionale.

L'insolito concorso delle popolazioni continentali al capo dell'isola principale d'Italia contribuirà non poco a dissipare dei deplorabili pregiudizii, ad amicare gli animi a vicenda, a stringere delle durature relazioni. Ha già avuto tanto effetto il solo annunzio di quella festa nazionale che anche la stampa più ostile, più inclinata alla diffidenza, a valersi anco di quel lievito di sospetti, di cui abbiamo toccato le cause, prende parte alla comune esultanza, non turba l'armonia con voci discordanti, ha bandito una tregua, la quale, è sperabile, si convertirà in pace durevole. E gli abitanti accolgono i loro concittadini non pure splendidamente, ma con quella cordiale espansione, con quella ospitalità che dimostra quanta sia l'innata loro generosità, la loro brama di cooperare alla unificazione morale dell'Italia.

I FATTI DI GOESCHENEN.

Ci scrivono:

I fatti di Goeschenen, già narrati in diversa guisa da molti giornali specialmente della Svizzera, hanno provocato i giusti reclami del Governo italiano, ed ora si sta facendone l'inchiesta ordinata dal Consiglio federale.

La sostanza è (come già osservò giustamente la *Gazzetta Piemontese*) che vi fu eccesso nella repressione e che si uccisero o ferirono operai italiani inermi. L'autorità del paese, personificata nel presidente Arnold, aveva gran volontà di far prova dei fucili Weterli a ripetizione. L'Arnold aveva promesso da lunga data un simile spettacolo, e nella sera stessa del 28 luglio prometteva altro uguale divertimento per l'indomani. Il contegno di tale funzionario, che accumula anche gli impieghi di ufficiale postale ed ufficiale telegrafico, è sempre stato provocantissimo. Non è molto che un operaio s'ebbe da lui la testa spaccata dal calcio d'un revolver, perchè reclamava non so che all'Ufficio di Posta. Nel giorno della battaglia combattuta con tanto valore dai soldati d'Uri, l'Arnold presentavasi al suo balcone ad arringare la folla coll'inseparabile revolver in pugno. Poco prima d'aprire il fuoco e quando tutto era ancor tranquillo, l'Arnold diede un furioso spintone ad un operaio che gli intercettava il passo sulla pubblica via. Egli ordinò la carica alla baionetta per disperdere la folla. Taluni essendo feriti dalle baionette, provocarono l'esasperazione nei compagni.

Vi fu qualche piccola pietra lanciata non si sa da chi, ma che però non fece male nè a' soldati, nè agli spettatori, ed allora cominciò il fuoco.

L'ingegnere di sezione della Compagnia del Gottardo assistava sghignazzando alla brutta scena.

Si continuò la caccia ai fuggiaschi per circa un'ora e si prendevano di mira col fucile le persone che s'affacciavano alle finestre o che transitavano per la strada.

Non si tentarono arresti prima del doloroso fatto. Gli operai non usarono violenze, nè vi fu il benchè minimo indizio di rivolta. I valorosi soldati del Cantone non ebbero la più piccola scalfittura. L'Impresa Favre poi non volle saperne di tentativi di conciliazione, ed è in gran parte suo merito se le cose procedettero in modo sì deplorevole.

L'Arnold poi ha ben meritato dell'Impresa e della Compagnia del Gottardo.

Poichè si fa con l'inchiesta, vediamo anche di mettere i lettori a parte delle cause che hanno prodotto lo sciopero.

Queste cause devonsi ricercare nel bel sistema di protezionismo accordato dall'Impresa Favre a tutto ciò che non è italiano. Ciò, s'intende, torna a pregiudizio degl'Italiani, i quali sono *tollerati*, ma non *amati*. Non è quindi il caso d'illudersi prestando fede alla filantropia del titolare dell'Impresa. L'operaio italiano lavora molto e si contenta di paga relativamente inferiore a quella pretesa da operai di altre nazioni. L'Impresa fa buonissimo affare facendo lavorare operai italiani. Se invece avesse a trattare con operai francesi, non so se si lascierebbero impunemente taglieggiare ed ammazzare.

I conduttori de' lavori sono generalmente poco atti alle rispettive attribuzioni, tracotanti e sprezzanti cogli operai. Non si curano della sicurezza del personale in galleria e ad ogni momento si lamentano disgrazie. Vi sono due morti o due o tre feriti? Niente di più naturale, tutto cammina da sè. I gran lavori procedono clamorosamente (se profondamente, si vedrà poi), e su pe' giornali si stampano le lodi dell'emulo di Sommellier e Grattoni (egli si lascia creder da tanto).

Possa almeno la lezione giovare in avvenire e tenere in guardia i nostri governanti sulle possibili proposte che si potrebbero fare pel traforo del Sempione. Gli è un ghiotto boccone che si sta preparando per la tavola del Favre.

L'Impresa ha costrutto una sola casa ad uso esclusivo d'operai. Gli alloggi sono quindi rari ed a caro prezzo: 20 lire al mese per una camera vuota. I viveri carissimi. Le paghe limitate ed assottigliate dal 3 0[0 per la cassa di soccorso e da altre ritenute arbitrarie. Gli operai *exploités* dai protetti, i quali soli hanno diritto di tener cantine sui cantieri, ed essendo impiegati dell'Impresa, costringono con bella maniera ad andar da loro, e se non si trova un pretesto e si mandano via.

Tutte queste, e molte e molte altre son le cause di malcontento generale che provocarono lo sciopero, e facendole di pubblica ragione, chi scrive ha fiducia di adempiere ad un dovere, e rivolgendo preghiera alla S. V. per l'inserzione della presente, glie ne anticipa i suoi più sentiti ringraziamenti a nome anche di molti membri della colonia italiana di Goeschenen.

Suo devotiss. ed umiliss. servo
MASSA C. F.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ci reca lo specchio dei prodotti telegrafici del secondo trimestre 1875.

I diversi compartimenti telegrafici incassarono pei telegrammi spediti nell'interno dello Stato lire 1,245,529 52, per telegrammi spediti all'estero lire 550,316 85, per proventi vari lire 39,697 35. Totale del 2° trimestre 1875 lire 1,815,273 72.

I compartimenti telegrafici delle nostre provincie entrano in questa somma nelle seguenti proporzioni: Bari lire 91,263 28; Napoli lire 201,729 57; Reggio Calabria lire 110,170 90.

Gl'introiti del 1° trimestre 1875 ascendevano a lire 1,809,160 51 che sommate col prodotto del secondo trimestre in lire 1,815,273 72 danno per l'intero primo semestre del 1875 lire 3,624,434 23.

Nel 2° trimestre del 1874 il telegrafo produsse lire 1,914,613 90, che al confronto delle lire 1,815,273 72 ottenute nello stesso periodo del 1875 presentano una differenza in meno nel 1875 di lire 99,340 21. E confrontando il prodotto dell'intero primo semestre 1875 (lire 3,624,434 23) con quello del primo semestre 1874 (lire 3,748,854 92) si ha una differenza in meno pel 1875 di lire 123,920 69.

L'entrata utile dell'erario pel 1° trimestre del 1875, fatte le debite sottrazioni, ascende a lire 3,552,336 11; nello stesso periodo del 1874 era stata di lire 3,693,738 59. Vi ha quindi una differenza in meno negli utili del telegrafi dello Stato nel primo semestre 1875 di lire 141,402 48.

Villastellone, 30. — Ci scrivono:

Le mando il triste annunzio di una disgrazia accaduta stamane, alle 7 1[2 ant., nella distilleria di spirito del sig. conte Morra in Villastellone.

Due operai muratori cadevano dall'altezza di un 3° piano circa a causa di una rottura di un malsicuro ponte. In tanta caduta furono amendue molto malconci e si trovano al presente in uno stato deplorabilissimo. I miseri sono certo P. Fasano e certo S. Destefanis. Non qui termina il tutto, imperocchè nella caduta del ponte furono feriti cinque giovani studenti che stavano osservando, da una finestra sottostante, i lavori che lvi si facevano, e furono un tratto colpiti dal ponte cadente.

Alessandria, 31. — Iari mattina nel mentre che il primo treno-omnibus da Alessandria per Genova percorreva con molta velocità il tratto di strada fra Pontedecimo e Bolzaneto, un ragazzetto dell'età di 7 anni circa si appoggiò allo sportello, che naturalmente si riteneva fosse chiuso. Lo sportello invece era aperto, ed il povero ragazzo precipitò nella sottoposta via, proprio dalla parte esterna, cioè in un punto in cui il ristrettissimo spazio che avanzava dalla rotaia non era difeso che da un muricciuolo e riusciva in una specie di precipizio.

Non è a dire lo spavento, la desolazione del padre e delle sorelle del povero bambino! Ma ecco che nel mentre mettono fuori la testa pieni di trepidazione e di orrore, veggono il ragazzo in piedi fermo a riguardare tranquillamente il convoglio che fuggiva.

I parenti, discesi a Bolzaneto, ritornarono indietro e poterono proseguire il loro cammino per Genova col loro bambino sano e salvo.

Savona, 31. — Ieri si manifestò uno sciopero fra gli operai di stoviglie.

Milano, 31. — Ieri mattina molti fulmini si scaricarono sulla nostra città; pareva che su di essa si fossero stabilite delle batterie elettriche che senza posa bombardavano la nostra povera Milano. Uno dei primi fulmini andò a cacciarsi in una finestra della Società Patriottica e uscì per la gola di un camino. Non contento di quella prima avvisaglia, andò a scaricarsi un'altra volta a Porta Romana, dove si trova il Mandamento di questura; poi volse la sua rabbia contro il Palazzo del Marino.

I padri coscritti non ne ebbero poco spavento; ma il fulmine si accontentò di farli tremare di paura e preso il filo elettrico degli orologi della linea di S. Fedele, entrò nella sala del Consiglio e poi si recò allo scaricatore e si disperse nella terra. Un impiegato certo V. provò una scossa per il vicino passaggio del fulmine. Ma non recò in nessun luogo danno di sorta.

Un altro colpì il parafulmine che trovasi al sommo della facciata del teatro alla Scala e lo abbattè. Una grossa scarica per la soverchia elettricità si sfogò sopra un'aguglia del Duomo. Fu pure colpita dal fulmine la casa n. 21, in via Mulino delle Armi, ove arrecò dei guasti; poco lungi in via Vettabbia fu rovinato un muro.

Lungo la strada di circonvallazione di porta Tenaglia scoppiò un altro fulmine. La giovane cucitrice Giovanna Monti, che si recava al suo opificio, sentì un orribile scroscio vicino a sè; poi venne gettata a terra da un forte spintone: era il contraccolpo del fulmine che però la lasciava illesa.

Ma un fatto ben doloroso avvenne fuori di porta Romana, lungo lo stradale di Melegnano. Il muratore Pogliaghi Romualdo, di 24 anni, celibe, trovavasi sul tetto della casa N. 65 (Cascina Verde, Riparto III), e quando più imperversasse la bufera, non volle mettersi per poter compire l'aggiustatura del tetto, tanto più necessario per il tempo che si mostrava così cattivo. Il fulmine scoppiò su di lui e lo colpì alla testa; poi percorse tutto il corpo e lo lasciò cadavere.

CRONACA CITTADINA

Società degl' insegnanti. — Venerdì, 3 corrente, avrà luogo alle 3 pomerid. nell'oratorio del Ginnasio di San Francesco da Paola la solenne distribuzione dei premi ai maestri elementari che durante l'anno meglio si distinsero nell'adempimento dei loro doveri.

Si assicura che il marchese Ainardo di Cavour abbia legata vistosa parte delle sue sostanze (cioè il tenimento di Leri) all'Ospedale di carità; sarebbero ben oltre a 100 000 lire di reddito che arricchirebbero quell'Opera pia; si parla pure di parecchi altri importanti legati a benefizio pubblico, e fra gli altri si dice di un fondo per l'istituzione di una scuola di chimica.

La rosa di Firenze. — Il maestro Bilotta partirà di questi giorni alla volta di Firenze, per mettere in scena la sua grande opera *La rosa di Firenze*, che, come abbiamo annunziato, deve rappresentarsi nel teatro Principe Umberto in occasione delle feste Michelangiolesche. L'interpretazione dello spartito sarà affidata alla signora Bennati, giovane cantatrice di molto talento e riputazione.

---

(35) (Vedi n. 240)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XXV.

Dissensioni fra Osvaldo e Godfriedo.

Pure impossibile, eppure avvenne che fra i due giovani, i quali si volevano tanto bene, nascesse una dissensione; e non fu loro fattibile l'andar d'accordo, senza però che ciò menomasse in alcuna misura il loro grandissimo affetto. La ragione fu.... chi lo crederebbe? la filosofia: ma essi non avevano per nulla sangue tedesco nelle vene.

Si combattevano allora il campo del sapere germanico le due filosofie di Kant e di Hegel: la prima che per tanto tempo aveva regnato senza contestazione alcuna quella ufficiale e nell'università di Praga la insegnava con ogni possibil zelo e solennità il vecchio professore titolare, mastro Johannescraft; la seconda era adottata dalla gioventù e sopratutto da quella più liberale e con tendenze più rivoluzionarie, non già che in se stessa avesse nulla di fondamentalmente avverso ai governi, agli ordini e alle religioni stabiliti, ma perchè la forma e il linguaggio n'erano così oscuri che ognuno poteva, come l'Apocalisse, interpretarla alla sua maniera e attingervi delle armi per le sue opinioni. I liberali credevano vederci e sapevano tirarne fuori, a forza di frasi e di contorsioni del pensiero, l'evangelo della loro dottrina; la gioventù quindi era tutta hegeliana e trattava i kantiani e mastro Johannescraft, il primo, da barbogi o imbecilli o venduti al potere.

Godfriedo, che doveva pur frequentare il corso di filosofia, confessava a se stesso, e lo confessava senza troppa difficoltà anche agli amici, che capiva assai poco e ci prendeva gusto anche meno in tutte quelle sottigliezze metafisiche, in quella ginnastica del pensiero, in quel giuoco di accavallar nubi e far castelli di carte con delle frasi; ma soggiungeva che in quella confusione egli trovava più solide e meno vertiginose le nubi kantiane che non quelle di Hegel e de' suoi seguaci.

Osvaldo al contrario era hegeliano da capo a piedi. Tutta la gioventù liberale si schierava dalla parte di Hegel, e ciò avrebbe bastato perchè ci fosse anche lui; ma poi il professore Schlankopf era fervente discepolo ed apostolo di quel filosofo e per Osvaldo che vedeva nel severo Vilfrido un essere superiore, un uomo quasi infallibile, era proprio il caso di giurare *in verba magistri*.

Da ciò discussioni fra i due amici, in cui il figlio del dottore Moench recava tutta l'ostinazione del suo carattere e il figliuolo dell'artista Winterthall tutta la vivacità del suo. Parecchie volte già i compagni loro erano stati testimonii di battibecchi fra i due; e invece di diminuire lo screzio, cercavano sempre di accrescerlo e inviperir la contesa, principalmente Reding, il quale, se mostrava di aver poca simpatia per Osvaldo, lasciava scorgere evidentemente di non averne nessuna affatto pel pacifico Godfriedo, il quale in verità lo ripagava della stessa moneta. Il più fiero Krabb, presidente del *Chor*, guardava con superbo disdegno i due giovani e vedendo che dopo le più calde discussioni essi finivano sempre per istringersi la mano e prendendosi sotto braccio andarsene insieme di buon accordo, crollava il suo capo con profondo dispetto, alzava le spalle e diceva al suo fido Reding con sogghigno d'indicibile disprezzo:

—Non sono studenti quella razzamaglia lì: sono *filistei*... Due di noi che si fossero detto la metà dei motti vivaci che essi sonosi scambiati a vicenda, sarebbero già andati tre o quattro volte sul terreno.

— Sicuro! — brontolava Reding con aria feroce: — e bisognerà provvederci... Essi si disonorano e ci disonorano... Il *Comment* parla chiaro.

Ed ecco che ad accrescere le occasioni del diverbio e l'animazione del battibecco, venne un fatto, il quale doveva pure essere causa di più deplorabili avvenimenti che potentemente avevano da influire sul destino del nostro protagonista il giovane Osvaldo Winterthall.

Il vecchio professore Johannescraft, per l'autorità che gli davano i tanti anni da lui passati sulla cattedra, la integrità della sua vita, la forza delle sue convinzioni e l'innegata profondità della sua dottrina, aveva potuto colle sue lezioni porre fino allora un argine all'invasione delle idee hegeliane o ottenere, se non altro, rispettata nell'Università di Praga quella filosofia del grande di Conisberga, la quale per tanto tempo era stata di generale consenso l'orgoglio della Germania; ma volle il caso che egli un giorno ammalasse di guisa da non poter più per molto tempo salire sulla cattedra, e in luogo suo dovesse quindi venire a professare il sostituito Vilfrido Schlankopf, il quale aspettava con infinito ardore ed accolse con viva gioia una simile occasione.

Gli studenti sapevano che il giovane sostituito era seguace ardentissimo dei principii hegeliani, e volendo appunto di subito fare una manifestazione in favore di quei principii medesimi, si recarono in folla al corso di Schlankopf e costui cominciarono per salutare al suo presentarsi con una salva d'applausi caldi, entusiastici, frenetici, poco inferiori a quelli che un pubblico italiano darebbe ad una ballerina che avesse tutte le sue simpatie. Quegli applausi dovettero risuonare ben dolorosi fino nella camera da letto del vecchio Johannescraft, accolto sempre con rispettoso, ma glaciale silenzio! La prima lezione di Vilfrido fu un vero,

al tenore Armandi-Villa, dalla voce appassionata, ed al baritono Carpi.

A rendere più interessante questa esecuzione concorrerà l'eccellente Società orchestrale diretta dallo Sbolci, che è scritturata per questa solenne circostanza.

Teatri. — La drammatica compagnia Ciotti e Marini, diretta dal cav. Alamanno Morelli, inaugura stasera il corso di sue recite al Gerbino, col *Ridicolo* di Paolo Ferrari, produzione rappresentata inappuntabilmente la prima volta da questa Compagnia in Torino e per la quale si ebbe molti elogi.

Il pubblico torinese rivedrà con piacere il bravissimo Morelli, la simpatica quanto valente e cara artista signora Virginia Marini, nostra concittadina, i distintissimi sigg. Ciotti, Privato, ecc.

Sarà, ci immaginiamo, una vera festa per gli amatori della buona commedia.

— Col Gerbino si apre anche il Balbo. Qua la compagnia piemontese dei signori Gemelli e Cherasco fa il suo esordio con una commedia nuova, tradotta dal francese, intitolata: *'L martire dla famia.*

A Torino chi è che non conosce l'attore Gemelli, l'ameno *Barbarot* del *Monsù Travet*, il buon *Ciprian* delle *Fie povre?* Ed il Cherasco e la Rovida non sono anch'essi due bravi artisti che hanno molto bene il fatto loro?

Considerato tutte queste belle cose e considerato che la compagnia piemontese, oltre ad un numeroso e scelto repertorio, promette anche delle novità, noi speriamo che il Balbo avrà questa sera un numerosissimo concorso di spettatori.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 agosto 1875.

Garanzino Teresa nata Vacchina, d'anni 80, di Tigliole Asti — Sozzi Cesarina nata Tornotti, id. 28, di Torino — Lisa Francesca nata Chicco, id. 37, di Torino — Dogiovanni Margherita nata Coch, id. 71, di Torino — Capisani cav. Camillo, id. 72, di Torino, colonnello in ritiro — Succhetti Giuseppe, id 81, di Torino — Storbino Luigi, id. 67, di Vercelli, sarto — Delmonte Innocenzo, id. 72, di Torre Uzzone, agricoltore — Zoppi Anna, id. 8, di Torino — Fiore Gio. Battista, id. 58, di San Maurizio, falegname — Blandino Antonio, id. 29, di Torino — Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 18, dai quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 30 agosto 1875.

Maschi 14, femmine 16 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 agosto 1875.

	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al sorg. e gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	738 7	+15,2	11 3	89	14° 43'	S O d.	n. p. s.
9 ant.	738,8	+17,7	12,2	81	14° 43'	S d.	ser.
12 m.	737,8	+20,7	10,7	59	15° 1'	S E d.	ser.
3 pom.	737,6	+23,0	10,9	53	14° 49'	N E d.	q. ser.
6 pom.	738,1	+23,0	13,2	64	14° 46'	E d.	q. ser.
9 pom.	738,7	+20,1	13,5	79	14° 45'	N O d.	ser.

Temperatura estrema all'interno in gradi centesimali: minima + 15°,0 massima + 23°,8
Acqua caduta mill. 7 0.
Minima della notte del 1° + 15°,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 2 settembre 1875.

Nascere del Sole, ore 5 43 — **Passaggio al meridiano,** ore 0 19 — **Tramonto,** 6 54.
Nascere della Luna, 8 15 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 12 sera.
Tramonto, ore 7 56 sera
Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 agosto 1875 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente nuvoloso nell'Italia Settentrionale e Centrale; sereno nella Meridionale. Barometro stazionario; alzato leggermente in Sicilia. Mare quasi dappertutto tranquillo e venti deboli o moderati di Mezzogiorno; agitato alla Palmaria e nel Canale di Piombino da forte scirocco. Pressione aumentata di 4 mm. con pioggie nell'alta Austria, diminuita di altrettanto con cielo sereno in Turchia. Sempre probabili temporali, specialmente nel Nord e centro d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 agosto.

	Massima	*Minima*
Genova	27. 8	23. 3
Torino	29. 2	20. 8
Venezia	29. 4	22. 1
Roma	30. 3	18. 1
Livorno	31. 0	20. 1
Napoli	31. 6	23. 3
Milano	32. 8	19. 5
Firenze	33. 5	19. 5
Bologna	33. 7	21. 2

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 240)

— Bene... bene... Olà Giuseppe, gli è tempo che tu parta, — diss'egli. — Ma non affliggerti... Non spaventatevi. Codesto estrazioni, vedete, non è più che una formalità, da lungo tempo nessuno più vi sfugge, e se pur ci si riuscisse, si verrebbe agguantati due o tre anni dopo: tutti i numeri sono cattivi! Quando si riunirà il Consiglio di revisione, vedremo allora ciò che ci rimarrà da fare. Oggi non è più che una specie di consolazione che si dà ai giovani quella di estrarre il numero... ma tutti perdono.

— Fa lo stesso, — disse la zia Grödel, — Giuseppe vincerà.

— Sì, sì, — rispose il signor Goulden sorridendo, — non può essere altrimenti.

Allora uscii colla zia e con Catterina, e risalimmo verso la grande piazza, dove la folla si pigiava. In tutte le botteghe, i coscritti a dozzine volendo comperare dei nastri, si accavallavano attorno ai banchi. Lì si vedeva piangere cantando e ridere coi gocciolони agli occhi come altrettanti dissennati. Ve n'erano degli altri negli alberghi che s'abbracciavano singhiozzando, ma pur cantavano sempre. Tuttavia eranvi giunte due o tre musiche dai dintorni, quella del boemo Waldteufel, di Rosselkosten, e di Giorgio Adam, che si confondevano con accordi terribili, laceratori delle orecchie.

Catterina mi stringeva il braccio, e la zia Grödel ci seguiva.

In prospetto al corpo di guardia scorsi da lontano il merciaio Pinacle, colla sua gerla aperta su d'una piccola tavola, e lì affatto vicino una grande pertica ornata di nastri che egli vendeva ai coscritti.

Mi affrettavo a passare, allorchè costui mi gridò:

— Ehi! Zoppo, alto, alto là! Eccoti adunque... Tengo per te un bel nastro. Tu ne abbisogni d'uno magnifico... il nastro dei vincitori!

E sventolava al di sopra del suo capo un gran nastro nero; mio malgrado impallidii. Mentre salivamo i gradini del Palazzo comunale, ecco scenderne appunto un coscritto: era Klipfel, il fabbro-ferraio della Porta di Francia, che aveva tirato il numero 8, da lontano gridava:

— Il nastro nero, Pinacle, il nastro nero!... Dammelo, ad ogni prezzo.

Il suo volto era cupo mentre rideva. Il suo piccolo fratello Giovanni gli veniva dietro gridando:

— No, Giacobbe, non prendere il nastro nero.

Ma Pinacle attaccava già il nastro al cappello del fabbro-ferraio, mentre questi diceva:

— Ecco ora quel che ci conviene..... Siamo tutti morti..... dobbiamo portare il nostro lutto! — E con voce selvaggia gridò: « Viva l'Imperatore! »

Ero più contento che quel nastro fosse al suo cappello che non al mio, e agguantai lesto lesto fra la folla per isfuggire a Pinacle.

Provammo mille stenti ad entrare sotto l'atrio del Palazzo comunale, e ad arrampicarci sulla vecchia scala di quercia, dove la gente saliva e scendeva come un vero formicaio. Nella grande sala superiore passeggiava il gendarme Keix, per mantenere il più possibilmente l'ordine; e nella camera del Consiglio, lì accanto, — dove trovasi dipinta la Giustizia, con una benda sopra gli occhi, — s'udivano gridare i numeri. Di quando in quando ne usciva un coscritto, col volto arrossato pel salir del sangue al capo, attaccava il suo numero al cappello e se ne andava colla testa bassa framezzo alla folla, pari ad un furioso toro che, non distinguendo più gli oggetti, corre ad infrangersi le corna contro un muro. Altri invece passavano pallidi come cadaveri.

Le finestre del Palazzo comunale erano aperte, e di fuori s'udivano le cinque o sei musiche suonare insieme: tutti quei disaccordi facevano spavento.

Strinsi la mano di Catterina, ed adagio arrivammo, frammezzo a tutta quella gente, nella sala dove il sotto-prefetto, i sindaci ed i segretarii, su' loro scanni, gridavano i numeri a voce alta, nella stessa guisa con cui si pronunziano le sentenze; infatti i numeri erano altrettante condanne.

Aspettammo lungamente.

Non mi rimaneva più una goccia di sangue nelle vene, quando finalmente venne pronunziato il mio nome.

M'avanzai senza vedere, nè udir nulla, misi la mano nella cassa ed estrassi un numero.

Il signor sotto-prefetto gridò: « Numero 17. »

Udito questo, me ne andai senza dir nulla; Catterina e la zia mi venivano dietro. Scendemmo nella piazza, e respirando alcune boccate d'aria mi ricordai che avevo tirato il numero 17.

La zia Grödel pareva imbetita.

— Eppure t'avevo messo qualche cosa in tasca, — diss'ella, — ma quel birbante di Pinacle t'ha gettato il malocchio. — E nello stesso tempo ella trasse dalla mia tasca di dietro un capo di fune. Grosse goccie di sudore mi rigavano la fronte; Catterina era pallida come un cencio.... in questo stato ritornammo dal signor Goulden.

— Che numero hai estratto, Giuseppe? — mi disse tosto egli.

— Diciassette: — rispose la zia sedendosi ed appoggiando le mani alle ginocchia.

Per un istante il signor Goulden mi parve turbato, ma tosto disse:

— Tanto vale quello, quanto un altro..... tutti partiranno.... bisogna riempire i quadri. Ma ciò non vuol dir nulla per Giuseppe; mi recherò dal sindaco o dal comandante di piazza..... non per dir loro delle bugie, ma per ricordar loro che Giuseppe è zoppo: questo lo sa da tutta la città: ma nella fretta si potrebbe non prestarvi attenzione; ecco perchè andrò da quei signori. Quindi non vi sgomentate, riprendete un po' di confidenza.

(Continua)

La notizia che vi fossero in circolazione biglietti falsi di mille e di cinquecento lire è da ritenersi per inesatta. Furono fatte lunghe ed accurate investigazioni, dalle quali si rilevò che un solo biglietto da mille grossolanamente falsificato era stato sequestrato alla posta, ma non ne furono trovati altri nè da mille, nè da 500. Quello da mille poi fu riconosciuto per un esemplare di antica contraffazione.

Come il telegrafo ci annunzia, e come tutti prevedevano, il processo di cospirazione degli internazionalisti di Firenze terminò con una generale assoluzione degli accusati.

Così a Rimini, così a Trani, così a Firenze il Ministero fece molto rumore per nulla.

IL PROCESSO DEGLI INTERNAZIONALI A BOLOGNA.

Scrivono da Bologna:

Debbo dirvi due parole del processo degli *internazionalisti* di cui pare omai finita la lunga istruttoria. Sopra i 90 arrestati, una ventina, come vi dissi altra volta, furono prosciolti.

Si tratta, ve ne rammenterete, del moto insurrezionale che doveva accadere in Bologna l'8 agosto 1874, e del tentativo fatto contro il treno di Romagna dalle bande armate che si trovavano in quella notte fra Imola e Bologna.

Direttori del moto erano il giovane Costa Andrea d'Imola, che ebbe parte ai vari Congressi dell'Internazionale e un certo Buggini Teobaldo di Persiceto. Entrambi sono arrestati, come lo è pure Marchesini Giuseppe di Lono, nel Bresciano, imputato di aver fornito le armi al rivoltosi conoscendone l'uso.

Fra gl'imputati vi sono vari giovani dai 17 ai 19 anni, per la maggior parte imolesi. Il rimanente sono operai dai 20 ai 30 anni.

I dibattimenti si terranno nel novembre prossimo, volendosi aspettare che sia pronta la grande sala del nuovo palazzo di giustizia. Il P. M. sarà rappresentato dal sostituto procuratore generale avv. Bacchini, ma, come a Firenze, dovrà per speciale disposizione del guardasigilli trovarsi presente anche il procuratore generale.

Domani, 1° settembre, si aprirà all'Aja il congresso per la riforma e la codificazione del diritto internazionale pubblico e privato.

Le diverse nazioni del globo vi saranno rappresentate dai loro più autorevoli giureconsulti. Vi si discuteranno quistioni interessantissime, cioè: il tribunale internazionale, i neutri, le leggi e le usanze di guerra, le collisioni marittime, gli effetti negoziabili, i giudizii stranieri, la proprietà intellettuale, i brevetti, ecc.

ERZEGOVINA.

La *Bilancia* di Fiume scrive:

Notizie recentissime dal teatro dell'insurrezione in Erzegovina ci recano che gli insorti non intendono punto di accettare la mediazione pacifica delle potenze. Essi non possono riconoscere una Commissione in cui c'entri un delegato della Porta e nessun loro fiduciario, e i cui risultati saranno probabilmente gli stessi di tutte le inchieste anteriori, riducendosi a qualche promessa ben presto dimenticata dal Governo ottomano. Per viste puramente militari, essi mostreranno di accettare, in massima, l'intervento, tanto perchè, sospendendosi le ostilità, siano arrestati i movimenti delle truppe turche sulla base dell'*uti possidetis*, ed essi possano intanto perfezionare il loro organamento. Nel solo caso che le grandi potenze garantissero le conclusioni a loro vantaggio prese dalla Commissione, e che i principati slavi si rifiutassero di appoggiare colle armi l'insurrezione — allora soltanto i ribelli sarebbero pronti a deporre le armi, evitando una inutile effusione di sangue.

— Sulla situazione degli insorti che bloccano Trebinje scrivono dal confine dell'Erzegovina all'*Avvenire* di Spalato quanto segue:

Torno in quest'istante da una escursione fatta nei dintorni di Trebinje, e ne ritrassi impressioni poco confortanti.

Gl'insorti sono abbastanza numerosi; ma, suddivisi in molte piccole bande, mancano di ogni unità d'azione. I loro capi non sanno nè di strategia, nè di tattica, ed ignorano completamente ciò che sia un parapetto, una trincea, un fossato, uno spalto. Se conoscessero gli elementi delle cosidette fortificazioni passeggiere, potrebbero tenere la campagna con gran vantaggio. Nelle schiere d'insorti tra le quali io penetrai, eccettuata qualche pistola a revolver, non vidi altre armi a retrocarica, ed i fucili di cui si servono sono in parte a pietra fuocaia, in parte a cappellozzo, e tra questi ultimi ne osservai pochi di rigati e di modello militare.

SOCCORSI AGLI ERZEGOVESI.

Scrive il *Tempo* di Venezia:

« Un tale Marocchia da Spalato, dopo aver percorsa la Dalmazia verrebbe in Italia chiedendo soccorso per gl'insorti erzegovesi, spacciandosi incaricato da essi.

« Siamo autorizzati ad annunciare che quel signore non è in alcuna relazione cogl'insorti, nè co' loro capi; che quindi il denaro sarebbe a lui male consegnato. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera alle 8 1/4 giunse da Cuneo S. M. il Re.

Ieri martedì, nel pomeriggio, si riunì a Roma nelle sale del Senato la Commissione incaricata di istruire il processo a carico del senatore Satriano, per discutere se sia il caso di prendere alcuna misure preventive a riguardo dell'imputato.

Si assicura che fra breve il Consorzio delle Banche sarà in grado di porre in circolazione 15 milioni di biglietti da 50 centesimi. L'emissione sarà fatta in tre riprese a breve intervallo l'una dall'altra.

SEMPRE INONDAZIONI

Ieri furono sospese provvisoriamente fra Empoli e Siena le corse sulla strada ferrata, perchè fra Poggibonsi e Certaldo, a causa delle straordinarie pioggie cadute nella scorsa notte, si guastava in varii punti il binario.

MISFATTI DELL'INCISA.

Sugli orribili fatti da noi ieri narrati, accaduti all'Incisa (Toscana), abbiamo i seguenti nuovi ragguagli:

Il carradore Callisto Grandi, detto *Carlino* o il *Pelato*, è un giovane di 24 anni, e pare che nel paese fino a tutt'oggi non avesse dato nessun motivo di lamento, tanto che era ben veduto ed aveva vari conoscenti ed amici.

Appena che fu dal fabbroferraio Giovanni Cioni e dal carradore Babbini atterrata la porta della bottega ove egli martoriava il povero fanciulletto Turchi, rimproverato dall'assessore comunale Ceccherini per la scellerata sua condotta, replicava che se così aveva agito si era perchè quel bambinetto gli aveva tirata una sassata, e così dicendo confuso e spaurito fuggiva ricoverandosi in una casa dei suoi parenti lì prossima.

Il bambinetto Turchi, al quale si prestano tutte le cure mediche necessarie ed ha potuto rispondere ad un primo interrogatorio, narra con parole interrotte che verso le 11 e 3/4 di mattina, dopo aver preso del pane, era andato a mangiarlo presso la bottega del Grandi, il quale lo avvertiva che ben presto sarebbero venuti là altri giovanetti per fare ad *appiatta cuco* ovvero a *rimpiattarello*. Avendo accettato il Turchi, entrò in bottega, ed il Grandi gli consigliò di ascondersi in un sottoscala per non farsi trovare, e, condottolo in quel posto, lo fece scendere in una buca appositamente preparata, e mentre il ragazzetto vi si adagiava stando bocconi, il Grandi lo prese per il collo con una mano e con l'altra gli gettava sopra un corbello di rena.

Facendo allora quel giovanetto dei grandi sforzi per uscire da quella posizione, tanto più che erasi spaventato perchè con la mano il Grandi sembrava tentasse strangolarlo, si diè a gridare, ma tanti ben presto che era martellato nella testa con un ferro che il Grandi gli pose poi forzatamente in bocca fe-

---

bello e compiuto trionfo. Senza fare una esplicita dichiarazione di principii, egli seppe subito esporre, quasi in via incidentale, quali fossero i suoi; senza in apparenza assalire la contraria dottrina, seppe per accorti e speciosi contrapposti, mettere a fronte e la sua e quella del professore titolare, e la prima circondare di tutti gli ornamenti, le seduzioni, la luce d'una parola animata ed eloquente; la seconda, tuttochè rispettandola in apparenza, rendere ridicola, far comparire assurda, quasi provare una puerilità. Gli applausi che lo avevano accolto, il sentire, il sapere intorno a sè un uditorio, nella grandissima maggioranza simpatico, la coscienziosa convinzione della utilità di quello che professava, della verità delle idee promulgate, diedero alla sua parola una efficacia veramente ammirabile. Egli, diverso anche in ciò, non parlava con solennità e suasiego, ma discorreva con una semplicità che non escludeva nè il calore, nè l'energia.

Eppure una piccola minorità, una piccolissima minorità, vi fu ancora che s'ostinò a trovare oscure le idee di Hegel e credere che fra le due tenebre quella di Kant faceva meno ciechi: di questa minorità erano Godfriedo Moench ed Ernesto di Staremberg.

Quest'ultimo aveva pochissime attinenze coi suoi compagni, i quali da parte loro lo tenevano in una specie di bando e sfuggivano d'aver con esso comunicazione veruna. Si contentava quindi di non approvare seco stesso e di scuotere il capo dubitoso e malpago, quando appunto gli altri più trasportati applaudivano con maggior entusiasmo. Siffatto contegno irritava profondamente gli hegeliani, ma era d'altra parte così scevro di insolenza e di sfida alle opinioni altrui, che impossibile prenderne pretesto a contesa. Di che il tracotante Krabb, il quale era uno dei più entusiasti per Hegel, come appunto era il primo di quelli che ne capivano meno, il furibondo Krabb ne arrabbiava maledettamente e andava dicendo a tutti che avrebbe sacrificata volentieri una delle sue più belle pipe per potere attaccar lite con quell'aristocratico e menarlo una buona volta sul terreno.

Godfriedo invece che era sempre ai fianchi di Osvaldo e che oltre le lezioni del professore aveva da ingoiarsi i commenti del suo amico d'infanzia e degli altri condiscepoli che lo circondavano, commenti che gli facevano tanto di testa e lo irritavano come una sciarada di cui tutti affermavano avere indovinato il motto e che noi non si può capire; Godfriedo si ribellava, disentiva, e per quanto lo permettesse la sua natura calma e pacifica, si scaldava e dava di belle stoccate nelle nebulosità delle illazioni hegeliane.

Era soprattutto all'uscir dalle lezioni che il buon Godfriedo si sfogava, e gli altri, Osvaldo principalmente, gli davano addosso. Una di queste volte Schlunkopf aveva spiegato uno degli assiomi del suo maestro: che cioè i contraddittori sono identici e quindi l'essere è identico al non essere, la vita alla morte, la luce alle tenebre; e il figlio del dottor Moench, che col suo buon senso non si poteva far capace di simile verità e la trovava semplicemente assurda, uscendo di scuola sclamò prendendo il braccio ad Osvaldo:

— Ora non dirai più che sono io il matto che non voglio e non sono capace di capire, ma che gli è il professore a cui la gira ed è la sua dottrina che non può farsi intendere...

— O perchè? — domandò Osvaldo scandalizzato.

— Perchè volermi far credere che due cose sono appunto identiche perchè sono tutt'affatto opposte, o gli è un esser matto, o un pigliarci per imbecilli!

— Io sarò dunque un imbecille: — rispose Osvaldo piccato: — perchè la mi contra, e tu, che non la capisci, sarai un talentone.

Intorno ai due giovani s'era fatto di subito un cerchio di curiosi ascoltatori, e questi applaudirono alla rimbeccata d'Osvaldo con una risata d'approvazione.

— Tu la capisci? — domandò Godfriedo con istupore: — tu credi dunque che il bianco sia nero, il bene sia il male e viceversa?

— Credo che s'implicano, hanno seco il rapporto di necessità, quindi si contengono. Guarda! l'ordine fisico ci offre mille esempi dell'identità dei contraddittori. La luce suppone le tenebre: immagina un poco una luce senza ombre, gli oggetti tutti rischiarati ugualmente non si discernono più; e quindi quel giorno uniforme, in cui le cose sono indiscernibili, è affatto identico alla notte. Dunque la luce implica in se stessa il suo contrario, che è l'oscurità.

— Bravo! bravo! — gridarono gli ascoltatori: — questo è di tutta evidenza.

— Uhm! — borbottò Godfriedo: — è un'evidenza ben oscura...

— Perchè l'oscurità e tu siete identici: — ribattè Osvaldo.

— Allora sono identici anco la verità e la bugia... ed ecco come può dirsi vera l'assurdità del vostro assioma.

— Questi sono scherzi, non ragioni.....

— E le tue sono ragioni che si possono dire scherzi.

— Scherzi?... ti ricorderò ancora un'argomentazione del professore... Anco nell'ordine morale ciò che i sensi separano, la ragione riunisce: così la vita e la morte non sono che i due momenti dell'esistenza, dunque esse non formano che l'unità e il complemento della medesima cosa: dunque.....

— Dunque, — interruppe Godfriedo impazientato, — dunque tutto questo non ha il senso comune.

E senz'aspettar altro, l'anti-hegeliano s'allontanò da solo per farla finita.

— Sei tu che non hai il senso comune: — gli gridò dietro Osvaldo, mentre un mormorio di disapprovazione e delle risa ironiche seguivano Godfriedo come il vinto della lotta.

(Continua) FULVIO ANGIOLI.

rendolo in più parti del palato. Robusto come era per altro quel bambinetto, malgrado le nuove violenze subite, continuò a gridar finchè, gettati a terra gli sporti della bottega, potè essere dagli accorsi salvato da certa morte.

Al seguito di questi fatti l'Autorità investigatrice, composta del pretore di Figline, del comandante della Inogotenenza dei reali carabinieri del Pontassieve e del delegato di quest'ultimo paese, si diedero a fare ricerche nel sotto-scala di quella bottega, ove, dopo minute ricerche, rimasero sorpresi di trovare un numero d'ossa umane appartenenti a dei bambini, a quanto pare, ivi sepolti da parecchio tempo.

Questa scoperta non fece che accrescere l'orrore dal quale è tuttora compresa la popolazione dell'Incisa, tanto più che essa assistè al trasporto che di quelle ossa accuratamente venne fatto da quel luogo alla stanza mortuaria, ove saranno con ogni cura dai periti dell'arte esaminate.

Continuano frattanto le ricerche, e la pubblica voce accenna ad altri cadaveri che possano trovarsi nella casa dei Grandi, la quale è guardata a vista, come è pure guardata a vista quella ove egli si rifugiò, e che senza l'intervento della forza e senza gli sforzi dell'assessore Ceccherini, del segretario comunale avv. Francesco Forti e di varie altre persone influenti del paese, sarebbero state incendiate dal popolo.

A Figline, dove si seppe che il Grandi doveva giungere per essere racchiuso in quelle carceri, la popolazione si schierò tutta per la via e lo accolse con fischi e con imprecazioni.

AFFARI D'ORIENTE.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, tremila Serbi avrebbero passato il confine presso Novi-Bazar. Questa notizia, se si conferma, è altrettanto grave come quell'altra che annunciava essere scoppiata la rivolta in Albania.

Certo si è, che dal contegno della Serbia può essenzialmente dipendere l'esito d'una guerra in Oriente, qualora l'intervento diplomatico delle potenze non riuscisse a ristabilirvi l'ordine e la pace.

Egli è vero che in Serbia governa tuttora l'antico ministero conservatore; ma da un momento all'altro il partito d'azione può tentare un gran colpo, forzando la mano al Principe, la grande maggioranza della Scupcina essendo favorevole alla guerra contro la Turchia.

« Al punto in cui sono giunte le cose in Serbia, dice la *Gazzetta d'Augsbourg*, non si tratta più soltanto di sapere se governerà un Ristich od un Marinovith, si tratta di vedere se la dinastia degli Obrenovitch saprà o non saprà mantenersi sul trono. L'opinione pubblica è irritata all'estremo, e se il principe Milano, posto fra due mali, non saprà scegliere il minore, vale a dire non si dichiara risolutamente per il partito d'azione, sarà molto difficile che riesca a conservare il potere. »

All'ultima ora il telegrafo ci annunzia essersi finalmente formato un nuovo Ministero a Belgrado, e, cosa notevole, l'elemento d'azione vi è rappresentato dal Ristich, che assume il portafoglio degli esteri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 31 *agosto*.

Al banchetto di ieri a Portici assistevano 200 invitati, fra i quali il principe Umberto.

Sandonato bevve alla dinastia di Savoia, che regge i destini d'Italia e ci guida, tanto sui campi di battaglia, che nelle opere della pace.

Il Principe rispose: Ringrazio dell'accoglienza ricevuta, e v'invito a bere alla prosperità delle provincie che presero parte a questa Esposizione ed all'Italia.

Il brindisi fu accolto da fragorosi applausi.

Cagliari, 31 *agosto*.

Un telegramma da Cagliari all'*Avvenire di Sardegna* smentisce la voce della malattia di Garibaldi, che sta benissimo e partirà per Civitavecchia il 10 settembre.

Parigi, 31 *agosto*.

Il ministro dell'agricoltura pronunziò a Roanne un discorso in cui disse che il lavoro divenne la nostra suprema risorsa, il nostro onore. Il lavoro ardente e perseverante acquistò alla Francia il rispetto del mondo. Per tutelare questa sicurezza del lavoro, l'Assemblea fece Mac-Mahon sentinella dell'ordine pubblico, ed egli farà il suo dovere.

San Sebastiano, 31 *agosto*.

I carlisti si concentrano nella Guipuzcoa.

La Deputazione della Navarra chiamò sotto le armi tutti gli individui validi, celibi, o ammogliati, dal 17 ai 50 anni. Molti emigrano in Francia.

Avana, 30 *agosto*.

È scoppiata a San Domingo una rivoluzione in favore dell'ex-presidente Baez. La Capitale e Puerto Plata restano fedeli al Governo. Balsameda spedì delle navi per proteggere gli interessi degli Spagnuoli.

Belgrado, 31 *agosto*.

Venne formato il nuovo Gabinetto, che sarà annunziato probabilmente stasera: Stevska presidenza e lavori; Gruic interno; Ristic esteri; Radivoi giustizia; Nicolic guerra; Jovanovic finanze; Bascovic culti.

Londra, 31 *agosto*.

Venne costituito un Comitato per assistere gl'insorti dell'Erzegovina e della Bosnia. Il conte Russell presiederà alla sottoscrizione.

Sanghai, 30 *agosto*.

L'ingegnere-capo della dogana, il guardiano del faro e i loro impiegati chinesi furono assaliti dai contadini del promontorio di Schangtung.

Pest, 31 *agosto*.

Apertura del Parlamento. — Il discorso del Trono dice essere necessarie grandi riforme, specialmente nelle finanze, per ottenere l'equilibrio. Esprime la speranza che con queste riforme si potranno vincere le attuali difficoltà.

Il discorso parla di riforme nell'Amministrazione giudiziaria, di nuovi tronchi ferroviari, di riforma della Camera dei magnati, dello scioglimento delle questioni religiose, e specialmente circa il matrimonio; della questione colla Banca nazionale e delle trattative per il compromesso fra le due parti della monarchia, conchiuso nel 1867 per dieci anni. Le nostre relazioni colle potenze sono cordiali, ed autorizzano a sperare che, malgrado gli avvenimenti sopravvenuti recentemente, la pace sarà mantenuta, e il Parlamento potrà dedicarsi, senza essere turbato, ai suoi lavori. (*Grida prolungate di evviva*).

CRONACA NERA

Ieri, 31 agosto, verso le 11 ant. ed in un laboratorio d'indoratore posto in via Carrozzai, una caldaia, in cui stavasi stemprando non sappiam qual vernice, subitamente avvampò. Certi Fornace, Sclaverano e Patrono che vi lavoravano attorno, furono investiti dalle fiamme: uno di essi riportò scottature molto gravi e fu trasportato all'ospedale di San Giovanni; un altro si ricoverò all'ospizio Mauriziano; il terzo fu condotto alla propria abitazione.

I primi soccorsi, mentre più grave era il pericolo, furono portati dal vetraio Michele Balduino, che coraggiosamente si slanciò in soccorso dei feriti in quell'atmosfera incandescente ed asfissiante; non tardarono a venir in aiuto le guardie municipali e quindi i pompieri, che in breve tempo domarono e spensero l'incendio, che il liquido ardente aveva comunicato agli attrezzi ed ai legnami dell'opificio.

Il povero operaio Patrono, quello che in gravissima condizione era stato portato all'ospedale di San Giovanni, morì dopo poche ore in mezzo ai più atroci spasimi; esso era padre di 4 ragazzi!

*** In via San Filippo sta ristaurandosi la casa segnata col N. 19. Alle 3 1|2 pomerid. di ieri uno degli operai addetti a questo lavoro, certo Buccara Lorenzo, d'anni 38, precipitò da un ponte sopra un mucchio di rottami, riportando gravissime lesioni in tutta la persona. Fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni e lo stato suo è quasi disperato.

*** All'ospedale Mauriziano fu ricoverato, e lascia poca speranza di guarigione, un ragazzo di nove anni, Blanc Giuseppe, che, baloccandosi, cadeva dal quarto piano della sua abitazione in via Montevecchio, N. 7.

*** Nello stesso ospedale Mauriziano, e malgrado le intelligenti ed affettuose cure di due egregi sanitari, moriva ieri sera, alle 10, il povero Marco Levi, che, circa un mese fa, stando sulla porta di bottega, fu ferito al capo da un lastrone caduto per imprudenza dei muratori occupati al ristauro della casa Molines in via Milano.

*** Dalle guardie municipali si fecero parecchi arresti.

Certo Rolle Antonio, d'anni 50, mugnaio, storpio e reggentesi a mala pena sulle stampelle, elemosinava sotto i portici di via di Po. Per chi dava; non aveva un grazie; per chi non dava, egli aveva invece una serqua d'ingiurie e d'improperi.

Ammonito dalle guardie, fece peggio che mai; onde fu d'uopo arrestarlo e tradurlo alla questura, ove l'ispettore fece un miracolo rendendo d'un tratto forza e vigoria al supposta impotente e ridandogli l'uso libero e franco delle gambe e delle braccia. Farà convalescenza alle cellulari.

*** Al caffè Ligure fu arrestato un francese, che, essendosi *assenziato* all'uso parigino, prorompeva in ingiurie politico-sociali contro gli avventori ed i passanti.

*** In una cantina della via Goito, num. 1, un brigadiere ed una guardia del Municipio arrestarono due individui proprio al momento in cui stavano per lapidarsi il cranio in un duello a bottiglie. Gli arrestati debbono una buona dose di riconoscenza a coloro che li condussero in guattabuia.

*** Una coppia, ieri mattina, verso le 9, proprio *sub Joco*, scambiò una delle macchie del giardino del Valentino per una dipendenza immediata dell'isola di Patò. Uno fuggì, l'altra fu condotta alla Questura.

*** L'allievo carabiniere Pedretti Carlo, di anni 20, di Como, ieri si suicidava nella caserma della ex-Cittadella sparandosi un colpo di carabina sotto il mento. Il Pedretti, dicesi, era in punizione e si uccise per il dispiacere di vedersi agli arresti.

*** Due bambine vennero ieri fermate, in via Nizza, da uno sconosciuto, il quale invitandole a prendere dei dolci in casa sua le condusse per le scale di un palazzo di via dei Fiori e poi tolse loro gli orecchini d'oro che avevano alle orecchie rimandandole bruscamente.

*** Un calzolaio, abitante in via della Consolata, nel salire, ieri sera, le scale di sua abitazione ricevette, per vendetta, un colpo di sasso sulla faccia che gli produsse una leggiera ferita sotto l'occhio sinistro.

FATTI DIVERSI

Esperienze della dinamite. — Pochi giorni sono, ebbero luogo a Essa esperimenti degli effetti che può produrre sul legname, sul ferro e sulla pietra la dinamite Nobel, fatti e spiegati dal giovane capitano Finardi, del primo reggimento genio, quinta brigata. Assistevano alle esperienze il generale Cosenz, il suo capo di stato maggiore cavaliere Gola, gli ufficiali della brigata granatieri, del 10° bersaglieri e parecchi di stato maggiore e del genio. Si cominciò con la rottura di una palancata di travi d'abete lunghi 2 70, interrati per 0 70, aventi 0 13 per 0 15 di squadratura; la carica si componeva di una salsiccia senza pepe, ma con due chilogrammi di dinamite ogni metro corrente. Questa salsiccia spezzò i travi vicino alla dinamite; gli altri rimasero intatti. Il fuoco doveva essere comunicato per mezzo del rocchetto di Rhum Korff, che non agì bene. — Secondo esperimento. Demolizione di un piccolo ponte a due impalcati, coperto di uno strato di fascine e di terra della luce di metri undici. La carica si componeva di un solo chilogramma di dinamite, l'esplosione fu prodotta con l'elettricità, e andò ogni cosa per aria — Terzo e quarto esperimento. Si provarono gli effetti della dinamite Nobel sul ferro, e parvero meravigliosi. Si spezzò una spranga di ferro di quattro centimetri di quadratura con cento grammi di dinamite, ed una spranga di tre centimetri per sette con centoventi grammi di dinamite situata liberamente al di sopra di esse. Finalmente con centocinquanta grammi di dinamite riposta in un foro di 0 05 di diametro si ruppe una pietra lunga 60 centimetri, larga 42 e alta 18.

Un nuotatore senza pari. — Il *Times* annunzia che il capitano Webb ha traversato, a nuoto, senza apparecchio di sorta, il canale della Manica, da Dover a Calais, in 21 ore e 3|4. Si gettava in acqua a Dover a un'ora pomeridiana del giorno 24 ed alle 10 41 ant. del 25 toccava il suolo di Francia a Calais. Non pareva esausto di forze; si rifocillò e s'addormentò. Il *Times* dice che questo è un avvenimento dei più straordinarii e senza precedenti.

Cumino Giuseppe gerente.

Prestito Nazionale 1866

Estrazione del 15 settembre 1875
5,102 Premi

Vedi Avviso Casareto in 4ª pagina.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il raccolto del nuovo si va completando alacremente sulla piazza di Bologna ed in settimana qualche partitella sarà già esposta in vendita per attirare i compratori in quell'importante ramo di commercio locale.

La canapa dell'annata lascia nulla a desiderare e l'attitudine del mercato mantiensi per essa assai favorevole.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, tenuta corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, resa al naturale di campagna	1ª al q.	L. 105 —	110 50
» »	2ª » »	98 —	102 50
» »	3ª » »	90 25	96 75
» lavor. (garg.)	» »	170 —	180 —
» »	2ª » »	150 —	160 —
» »	3ª » »	135 —	140 —
Stoppa e canapaccioli	» »	40 —	50 —

Foraggi e semi. — Continua la calma sensibile nei prezzi dei foraggi a Milano, mantenendosi per altro in sensi quali della settimana precedente.

Il raccolto dei semi da prato nel bolognese non sarà mai più abbondante; nella provincia di Bologna raggiungerà appena il terzo di quello ordinario. I trifogli sabato scorso ottennero L. 125 al quintale; le mediche L. 115 con attiva ricerca.

Prezzo medio:

Seme trifoglio inc.	L. 120 —	a 125 —
Medica	» 110 —	a 115 —

Il mercato di Lione discretamente provvisto di foraggi quotò, la scorsa settimana, il fieno del paese da fr. 112 a 118 i 1000 chil.; le mediche da 95 a 100 e la paglia di frumento da 75 a 80 pure i 1000 chil.

A Parigi si paga il fieno di Borgogna da f. 155 a 170; le mediche da 135 a 165; l'erba di prato da 145 a 155 i 1000 chil.

A Tolosa si quota il fieno e le mediche da fr. 80 a 100; la paglia di frumento da 40 a 60 i 1000 chil.; a Grenoble le buone qualità di fieno si sono vendute da fr. 100 a 110 i 1000 chil., la paglia da 55 a 60, il tutto alla stazione d'arrivo.

Bestiame. — Per quanto riguarda i buoi da macello il mercato di Bologna non ha offerto cambiamento alcuno la scorsa ottava: i buoi da giogo invece ebbero smercio facile e prezzi migliori pei bisogni locali e momentanei di aratura. L'esportazione dei manzi da carne giovani, fu abbastanza attiva per la Toscana.

Prezzi del giorno 28 agosto:

Manzi da macc. 1ª q.	L. 140 —	155 —
» » 2ª »	» 125 —	135 —
Pelli fresche	» 100 —	110 —

Il mercato di Milano quantunque sia stato meno abbondante di capi bovini arrivati del consueto, pure le operazioni riuscirono calme e non tanto numerose.

I prezzi si mantengono invariati.

Il mercato di Lione provvisto al solito di buona qualità di bestiame dei Charolais, dell'Ain, della Comté e del Delfinato, ebbe in settimana le seguenti vendite:

Lunedì, 23 agosto, 612 maiali: 1ª q. fr. 118; 2ª q. fr. 113; 3ª q. fr. 108.

Martedì, buoi e vacche 488: 1ª q. fr. 170; 2ª q. fr. 145; 3ª q. fr. 120.

Giovedì, montoni 4684: 1ª q. fr. 190; 2ª q. fr. 179; 3ª q. fr. 165.

Venerdì, 880 vitelli: 1ª q. fr. 126; 2ª q. fr. 122; 3ª q. fr. 118.

Il tutto per 100 chil.

Il mercato della Villette a Parigi fu durante la settimana scorsa molto più provvisto di bestiame bovino della settimana antecedente, ma per i vitelli ed i montoni lo fu molto meno; i prezzi però si mantennero assai fermi per tutte le categorie. Nei vari mercati dei dipartimenti le vendite sono sempre poche, ma a prezzi fermi.

Quello del 30 agosto alla Villette fu attivo nei maiali e calmo nelle altre specie.

Ecco i prezzi estremi praticatisi:

	Presentati	Prezzi estremi
Buoi	2411	fr. 1 32 a 1 82
Vacche	923	» 1 06 a 1 04
Tori	161	» 1 04 a 1 40
Vitelli	695	» 1 30 a 1 90
Montoni	21110	» 1 60 a 2 06
Maiali grassi	1931	» 1 36 a 1 50
Pelli di montoni tosate		» 2 75 a 5 50
Id. piemontesi		» 7 — a 0 —

L'importazione in Londra nell'ultima settimana fu di 16,542 animali, dei quali 71 buoi dell'Havre, 112 id. d'Anversa, 375 id.; 3107 montoni e 930 suini da Rotterdam; 79 buoi e 980 montoni da Amburgo.

Cereali. — Sempre calma ed inazione a Bologna nell'articolo cereali; il frumento nuovo, offerto scarsamente, ebbe le solite magre L. 20 65 in media l'ett. e stentatamente. Pel vecchio ottimo l'offerta raggiunse le L. 24. La raccolta del frumentone non corrisponde per ora all'aspettativa, i prezzi sono flacchi nondimeno. I cereali a lontana consegna si contrattano a prezzi alti.

Riseone	l'ett. L.	19 — a 20 —
Frumento nuovo	» »	20 34 a 21 50
Id. vecchio	» »	22 50 a 24 —
Id. da seme	» »	— — a — —
Frumentone	quint. »	15 50 a 16 50

A Napoli, 27 agosto, 6000 tomoli di grani di Barletta per settembre si vendettero al prezzo di D. 2 67 1|2 a 2 68.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioliche di Puglia e Barletta settembre all'ettol. L. 20 59
Id. dicembre » » 20 96
Avena a Barletta cont. » » — —
» » fatur » » 0 56
» a Taranto cont. » » — —
» » fatur » » 0 18

In Francia cominciano a lamentarsi del nuovo frumento, che sarebbe di qualità scadente. Al mercato di sabato gli agricoltori erano più numerosi ed il frumento vecchio si mantenne quasi invariato, mentre il nuovo ribassò di 50 cent. ed 1 franco.

La raccolta dell'avena lascia sempre molta incertezza nei contadini.

La segale in migliore tenuta al quota a Parigi a fr. 18 i 100 chil.

A Parigi, 30 agosto, le farine di consumazione invariate da fr. 54 a 61 il sacco di 157 chil., secondo qualità.

Quelle di commercio deboli; 8 marche a fr. 61; superiori a 58 50 il sacco di 157 chil. netti.

Marsiglia, 28 agosto, affari sempre limitati.

Venduti: 480 ett. frumento Taganrok duro 130|128 a fr. 32 disponibile; 640 Danubio 126|120 a 25 50 id.; 2400 Irka Azoff 128|123 a 32 50 dasgn. 7bre.

I 160 litri sc. 1 0|0.

Arrivi: 23,000 ett. frumento; 300 ett. avena; 3440 ett. fave.

Nelle altre granaglie mercato nullo.

Gli avvisi d'Inghilterra sono meno deboli: a Liverpool il frumento rosso è in aumento di 2 den. (50 cent. per quint.), a Norwich di 2 sh. per quarter (1 fr. a 1 25 per quintale).

A Ginevra si è in quanto al commercio dei grani in una inattività deplorevole. I prezzi sono con tendenza al ribasso, quantunque assai moderati; sono gli ultimi prezzi:

	al quintale
Frumento indigeno	L. 31 a 33
Id. nuovo	» 27 a 28
Farina 1ª qualità chil. 125	» 51 a 52
Avena	» 23 a 24
Pomi di terra nuovi	» 4 a 5
Paglia	» 7 a 8
Fieno	» 9 a 10

Novara, 30 agosto — **Cereali.** — Il mercato dei cereali d'oggi è stato discretamente attivo. I risi si sostengono di prezzo e sono ricercati quelli di qualità superiore, mentre gli scadenti sono trascurati. La meliga è ricercata pure quella bella con buoni prezzi. La segale si mantiene sui prezzi antecedenti, ed il frumento ha subito ribasso con poche offerte e meno ricerche.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 50 a 27 65
Id. bertone	» 18 20 a 20 95
Frumento	» 15 80 a 17 40
Segale	» 11 45 a 13 25
Meliga	» 9 45 a 10 95

Verona, 30 agosto. — L'odierno mercato riuscì di discreti affari; i frumenti nuovi si collocarono da L. 23 a 25 al quintale; frumentoni con facile salto tra 14 e 15; risi trascurati; solo per il consumo si fece qualche affare.

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

31 agosto. — Affari quasi nulli in granaglie, le quali in genere tendono ancora a ribassare. Il bestiame a prezzi invariati ed il vino in aumento.

Frumento 1ª q. per ettolitro	L.	18 82
Segale	»	12 14
Meliga	»	11 83
Miglio	»	12 14
69 Buoi 1ª q. mir.	» 8 —	a 9 —
48 Idem 2ª id.	» 7 —	a 7 50
81 Vitelli 1ª id.	» 8 —	a 9 50
37 Idem 2ª id.	» 7 50	a 8 50

Vino 1ª q. da L. 16 a 19 all'ettol.
Id. 2ª q. da 10 a 12 id.

Borsa di Genova. — 31 agosto.

Rendita Italiana	77 15
Azioni Banca Nazionale	1973 —
Azioni Mobiliare Italiano	727 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	330 —
Francia brevetti, a 107 85, den. a 107 55.	
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 07.	
Marenghi da L. 53 a 21 54.	
Sconto 5 per 0|0.	

Borsa di Milano. — 31 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 05
» » fine mese	77 30
Prestito Nazionale 1866	59 50
» » stallonato	58 30
Azioni Banca Nazionale	1970 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Lombarda	612 —
» Banca di Costruzione	284 —
» Banca Generale	484 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	767 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	930 —
» Lanificio e canap. naz.	283 —
» Cotonificio Cantoni	303 —
Obbl. Ecclesiastiche	94 25
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Id. B.	214 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	540 —
» Beni Demaniali	533 —
Boni ferr. Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	107 60
» Londra a tre mesi	26 98
» Francoforte a tre mesi	131 1|8
» Vienna a tre mesi	237 75
Sconto	4 0 0
I pezzi da 20 fr.	21 52

Firenze,	31	31
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1875	75 —	74 80
Oro lettera	21 52	21 53
Londra lettera	27 —	26 96
Cambio su Parigi	107 70	107 67
Prestito Nazionale	— —	60 50
Azioni Tabacchi	825 —	822 —
Banca Nazionale	1975 —	1975 —
Az. ferr. Merid.	330 50	330 —
Obblig. ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1170 —	1170 —
Credito Mobiliare	730 —	728 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	30	31
3 per 0|0 Francese	66 10	65 90
5 per 0|0 id.	104 07	103 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 67	71 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	215 —	221 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	222 50	222 —
Ferr. Romane	86 25	86 —
Obbl. Lombarde	235 —	235 —
Obbl. Romane	220 —	220 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 15 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 9|16	94 1|2

Vienna,	30	31
Mobiliare	208 00	208 40
Lombarde	98 50	98 50
Banca Anglo-Austr.	99 —	100 —
Austriache	268 50	267 50
Banca Nazionale	921 —	919 —
Napoleoni d'oro	8 93 5	8 92
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	73 —	73 —
Idem in carta	69 90	69 80
Unionbank	85 30	85 10
Berlino,	30	31
Austr. Marchi di Ban.	484 —	485 —
Lomb. Prucchi	173 —	174 50
Mobil. Marchi di Ban.	368 —	368 —
Rec. It. Franchi	72 20	72 —
Id. Turca Id.	35 10	34 80
Londra,	30	31
Consolidato Inglese	94 1|2	94 1|2
Rendita Italiana	71 1|8	71 1|8
Spagnuolo	18 1|2	18 5|8
Turco	34 3|4	34 7|8
Egiziano del 1873	73 3|8	74 7|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

1 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del m. in cont. 77 35 — 77 35.

Corso legale 77 35.

Az. Banco So. e Sete. C. d. m. in cont. 280 75.

GAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4	107 55	107 70	— —	— —
Germania 5	— —	— —	131 —	131 1|2
Vienna 4 1|2	— —	— —	238 —	238 1|2
Londra 3	— —	— —	26 95	27 —
Francia 4	107 35	107 85	— —	— —

Pezzi da L. 20, L. 21 51 a 21 54.
Sconto alla Banca Naz. 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1 settembre 1875.

Ieri la Rendita nostra a Parigi aveva esordito in ribasso, ma poco a poco si rilevò e quantunque rimanesse di qualche centesimo al disotto del prezzo del giorno precedente, mostrò una buona tendenza che inspirò questa mattina anche da sè le migliori disposizioni.

Quindi la Rendita esordiva a 77 47 1|2 per fine corrente e sempre richiesta salì a 77 50 rimanendo anche più sostenuta in fine di Borsa, cioè da 77 52 1|2 a 77 55. Per contante si tenne sul 77 27 1|2 sempre in denaro.

La Banca Nazion. si trattava sul prezzo di 1185.

Az. Mobiliare Ital. 782 a 785.

Az. Banca di Torino 760 a 762.

Il Banco Sconto e Sete era debole da 281 a 280 1|2.

Az. Tabacco 820 cont., 822 a 823 per fine corr.

Obbl. Romane 238.

Obbl. Vitt. Em. 239.

Obbl. Cavour 476.

Prestito Naz. stall. 58 40 a 58 50.

I cambi mostravano una tendenza debole.

Francia 107 60 a 107 80.

Londra 26 95 a 26 97 1|2.

Oro 21 52 a 21 54.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 31 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	10	774 80
Trame	»	» »
Greggia	2	169 85
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	944 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 347.

Il Direttore: Rovo Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 31 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	18	1564 37
Trame	1	70 20
Greggia	4	425 57
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	2060 14

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 375. K. 31,412 47.

Il Direttore-Gerente: **A. Bertoldo.**

Condizione odierna delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino di agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	61	4855 49
Trame	9	765 94
Greggia	31	2393 95
Articoli diversi	2	122 15
Totali	103	8137 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 103.

Il Direttore: **A. Trivero.**

Alfieri (ore 8 3/4) — *Giulietta e Romeo*, opera; *Amore e magia*, ballo.

Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà:
Il ridicolo, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Checcacco rappresenterà:
L'martire della famiglia, commedia in 3 atti; con farsa.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia G. Meri e Compagnia rappresenterà:
Stenterello Tondoni sindaco babbeo, commedia in 3 atti; con farsa.

La gara degli Indovini

Si sono già pubblicati tre numeri di questo grazioso ed elegante periodico mensile. Il terzo numero or ora uscito, contiene i seguenti giuochi: Reminiscenze storiche, Rompicapo mitologico, Chiave diplomatica, Rompicapo 1° e 2°, Indovinello, Sciarade, Logogrifo, Rebus, Enimma storico, Scacchi. Ad ogni specie di giuochi è sempre annesso un premio di un quadro oleografico da estrarre a sorte fra gli associati indovinatori, oltre ad un premio fisso a quelli che danno la esatta spiegazione di tutti i giuochi.

Prezzo annuo d'abbonamento

Per l'Italia L. 1. Per l'Estero L. 2.

Si spediscono i numeri arretrati.

Spedire l'importo in vaglia postale alla Direzione della **GARA DEGLI INDOVINI** — Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 11. 585

Ricerca di Testamento

Si prega chiunque fosse ritentore del testamento del fu sig. cav. *Placido Vagnone* da Trofarello, di darne avviso al qui sottoscritto

Conte **Vagnone Giuseppe,**
via Sant'Agostino, p. 2°, N. 3, Torino. 891

Da affittare

al presente

Tre bellissimi Alloggi messi a nuovo, via Basilica, N. 2.

696

Da affittare

Elegante alloggio con giardino, acqua potabile, di 7 camere paichettate.

Dirigersi al Portinaio, via Arcivescovado a Torino, N. 1. 736

In via Cernaia, N. 36,

AL PRESENTE

Un grandioso Locale al piano terreno, composto di 8 membri, facente angolo colle vie Cernaia e Manzoni, ad uso Caffè, Bottiglieria, Trattoria, Magazzino, Banca e simili, con servizio interno di acqua potabile. 737

Due Farmacie

da vendere o da affittare al presente

bene avviate, e provviste, delle quali una munita di piazza privilegiata.

Per le informazioni dal signor **G. B. Schiapparelli**, farmacista-chimico, e dal proprietario signor **Berutti**, in Sant'Ambrogio di Torino. 576

PIANOFORTI

per VENDITA e NOLO

a prezzi modici.

Via Santa Teresa, N. 13, p. 1°. 877

Un esperto Vignaiuolo

e **Giardiniere**, celibe, desidera occuparsi pel prossimo S. Martino.

Per informazioni rivolgersi alla Profumeria **Gabbia e Boccardo** in Torino, via Doragrossa, nn. 6 e 8.

ORARIO

DELLE

Ferrovie Francesi ed Italiane

intitolato il

RAILEWAY.

Trovasi vendibile in Torino presso il Padiglione Giornalistico e Libreria di **Gandolfo G. B.**, Piazza S. Carlo, e da **Cumino Giuseppe**, Piazza Castello e Carlo Felice.

Bigliardo con tutto l'occorrente da **vendere.**

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

TARIZZO LUDOVICO - Corso S. Massimo, N. 33. Officina Meccanica con Studio Tecnico. — Detta Ditta si incarica di eseguire, con somma esattezza e sollecitudine: Macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate. — Macchine a macinare l'inchiostro, Taglia-Carta, Presse idrauliche ed a mano, Lisse ed utensili relativi. — Utensili di meccanica: Torni paralleli, Pialle, Trapani, Limatrici, Martelli a vapore, Bilancieri, Caldaie meccaniche, Ventilatori, Laminatoi, ecc., ecc. — Macchine per lavorazione dei legnami: — Seghe a nastro, a bindolo, a traforare, circolari, portatili per campagna, ecc., ecc. — Macchine a piallare, a tamponi, a forare, a segomare ed a mortisare; Torni semplici ed a copiare. — Macchine a vapore; Ruote idrauliche, Turbine, Motori a colonna idraulica; Trasmissioni. — Molini orizzontali e verticali.

DECKER E C. - Via Barolo, N. 19. — Ovoide rame ogni capacità — Ottonatura e lavori in rame ed in ferro — Caldaie a vapore in ferro e rame — Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza — Torni paralleli — Macchine a trapanare — Pompe a incendio a due e quattro ruote, di ogni forza e prezzi — Pompe da pozzo e di asciugamento — Torchi per uve — Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate — Copia-Lettere e Bilancieri — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco — Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose — Macchine per empire e schioppare Syfoide — Filature per la seta ed oggetti relativi — Pesi e Misure — Ponte a bilico garantito di ogni portata — Bascule per commercio garantite — Bilanciaria di ogni genere — Cassa incodori — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA premiati all'esposizione di Vienna 1873 — **Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41.** — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici — Quadranti trasparenti — Idrocronometri (Orologi ad acqua), sistema brevettato *P. Embriaco* — Fabbrica Nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione — Parafulmini — Corde metalliche — Provini da seta.

GIUSEPPE POCCARDI E FRATELLI — **Porta Milano, oltre il ponte Mosca.** — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO - Via San Maurizio accanto al N. 24. — Specialità Fabbrica di Pesi e Misure — Stadere a bilico di tutte portate — Bilancie per pesa lettere e pieghi.

L. MESTRALLET - R. Albergo di Virtù (Piazza Carlina). — Unica fabbrica italiana, più volta premiata e privilegiata, per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. — Si eseguisce qualsiasi riparazione. — Aghi, Fili ed accessorii. — Macchine per maglie, Lamb. americane. — Ogni macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi. — Casse in ferro della fabbrica Varthim e Compagnia di Vienna.

BOLTRI - Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — Sistema privilegiato di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi.

WEBER ENRICO - Corso Principe Umberto, 31, casa propria. — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro — Pagliericci a molle e generi relativi — Negozio di mobili in legno.

SCHMID FEDERICO - Via Pio Quinto, N. 10. — Motori idraulici — Turbine *Girard* — Macchine e Caldaie a vapore — Molini — Torchi da vino — Pompe per travasare vino — Macchine, Utensili, Attrezzi per filoti — Acciaio fuso — Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

FRATELLI FOGLIANO - Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo. — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo — Specialità di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli — Limatrici — Trapani — Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione — Platte-forme e Frese — Trasmissioni — Ruote dentate e Puleggie — *Prezzi illimitatissimi — Lavoro garantito.*

SILVA CARLO - Corso del Re, N. 34. — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

BOLLITO E TORCHIO - Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al mercato del vino, — Costruttori di macchine. — Taglia-Carta — Levigatrici (*Satineuses*) — Cesoie per cartoni — Cesoie per Biglietti di visita — Presse a percussione a scatinare, in ferro ed in legno — Perforatrici — Macine da colori ed inchiostri — Torchi Litografici, Autografici e Calcografici — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

FRATELLI LEVERA - Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma, via dei Condotti, N. 61. — Mobili di ogni qualità — Fabbrica di Pavimenti in legno — Deposito Tappeti Bruxelles, Cannelés, Vellutati, Stoffe *gobelins*, Cretonnes, con Carta eguale a Rideaux — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lamparsi, Broccatelli, Broccati Veniziene, ecc., ecc. — Fonderia in Bronzo di ornamento — Fabbrica di letti in ferro vuoto.

MASERA ANTONIO - Via Boucheron, N. 11. — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti — Costruzione di Macchine — Specialità Ruote idrauliche e Turbine — Macchine a vapore — Molini Anglo-Americani — Torchi per vermicellai e Macchine relative — Utensili a piallare, a bucare — Torni — Seghe meccaniche in ogni genere — Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria — Macchine per lavorare la Carta — Trasmissioni in genere.

GIUSEPPE ROCHETTE - Rondò Valdocco, 1. Articoli per Cartiere e Ceramica — Materiale fisso per ferrovie — Tettoie e Ponti in ferro — Piatte-forme girevoli — Ruote di vagone — Scambi e Crociamenti — Segnali a distanza — Tubi per condotta di acqua — Motori idraulici e relative trasmissioni — Motori a vapore — Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

G. MAZZOLA E COMP. - Via Gottolengo, N. 2, casa Deker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di piombo. — Laminatoi per fabbricanti d'Organi, Orafici, ecc., ecc.

Prestito Nazionale 1866

La **18ª Grande Estrazione** ha luogo il 15 Settembre 1875, col Premio principale di **Lire 100,000** e moltissimi altri da Lire 50,000, 5,000, 1,000, 500, ed al minimo da Lire 100, **in totale**

5,702 Premi per Ital. Lire 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta la Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato Italiano.

Le Cartelle Originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia, colle quali si concorre per intero a tutti i Premi della suddetta Estrazione ed alle altre dieci successive, che avranno luogo semestralmente ogni 15 Marzo e 15 Settembre sino al 1880, epoca dell'estinzione del Prestito, concorrendo così oltre la presente Estrazione ad altri **57,020** Premi, per complessive L. **11,278,000** (*Lire Undici Milioni Duecento Settantottomila*) sono vendibili al prezzo di **Lire Dieci** cadauna. (Vedi *Facilitazioni*).

Vaglia Originali coi quali si concorre per intiero alla sola Estrazione del 15 Settembre 1875 ed a tutti i Premi, si vendono **Una sola Lira cadauno.** (Vedi *Facilitazioni*).

FACILITAZIONI.

Gli Acquirenti da una a quattro Cartelle ricevono **gratis** altrettanti Vaglia.

Chi acquista in una sol volta:

5	Cartelle	ricevo **gratis** le più	6	Vaglia
10	»	» »	12	»
20	»	» »	25	»
25	»	» »	35	»
50	»	» »	70	»
100	»	» »	200	»

Gli Acquirenti di partite Cartelle Originali che non desiderassero il regalo dei Vaglia come sopra, godranno speciali facilitazioni nel prezzo da convenirsi.

Chi acquista in una sol volta

10	Vaglia	da 1 Lira cadauno	ne riceverà	11
50	»	»	»	»	55
100	»	»	»	»	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è **aperta a tutto il 14 Settembre 1875**, in **Genova**, presso la Ditta **Fratelli Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10, pianterreno.

Nel fare richiesta specificar bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta **Fratelli Casareto di Francesco**, *Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo, coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione Postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.

I Vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: **Casareto - Genova**, in cui il mittente deve specificare oggetto della rimessa e dettagliare il suo preciso indirizzo.

I Bollettini Ufficiali delle Estrazioni saranno spediti Gratis. 869

Confetti Foucher tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Di gusto gradito, sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. La scatola L. **5** e **3**. — **Deposito in Torino**, Farmacia **TARICCO**, **Piazza San Carlo.** 622

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1 casa Priotti.

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 870

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PEL

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

con ricetta di cucina, per 12 desinati.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

M. MARTINELLI

in via Doragrossa, N. 31, ha aperto un

NEGOZIO DI PROFUMERIE **di ogni genere ed articoli per toeletta**

Unico deposito del rinomato Cosmetico militare delle guardie Saundera per tingere capelli e barba istantaneamente **L. 6.**
Epilatorio di Bondet per togliere i peli e la lanuggine dalla pelle **L. 3.**
Olio indiano per la crescita dei capelli **L. 2.**
Assortimento completissimo di Pomate — Saponi — Polvere di riso — Estratti, ecc., ecc., **via Doragrossa, 31, presso M. Martinelli, Torino.** 24Midi

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine divise in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** *IN TORINO.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (29 Agosto 1875).

Aumento di sesto scadente il 9 settembre 1875 avanti il tribunale civile di Alessandria, agli stabili posseduti in territorio di Cassine subastati sull'istanza del sig. Ivaldi Giovanni fu Giovanni Antonio, residente a Ricaldone in pregiudicio delli sig. Francesco Maria e Lucrezia coniugi Scazzola, residenti a Cassine, deliberati il lotto 1° per L. 1500, il lotto 2° per lire 2300, e il lotto 3° per L. 700.

Aumento di sesto scadente il 9 settembre 1875 avanti il tribunale civile di Alessandria, agli stabili posti in territorio di Quargnento subastati sull'istanza del Municipio d'Acqui in pregiudicio delle damigelle Carolina e Giuseppina sorelle Dagna-Sabina, per L. 10275.

Aumento di sesto scadente il 9 settembre 1875 avanti il tribunale civile di Alessandria, agli stabili posti in territorio di Masio subastati sull'istanza dei signori cav. Iacob Samson, cav. avv. Salvador Giuseppe e Leonetto fratelli Ottolenghi del fu Zaccaria, resid. in Asti, in pregiudicio di Rosso Stefano fu Lorenzo, residente a Masio, deliberati il lotto 1° per L. 820, e il lotto 2° per L. 970.

Citazione. — Ad istanza dei signori Giovanni Pasquale, ragioniere Matteo e Costantino zii e nipote Ferraris Trecate donna Adele Palazzo vedova dell'avv. Luigi Ferraris Trecate anche come legale amministratrice del minore di lei figlio Ferraris Trecate Pietro, ed avv. D. Carlo Tarroni, venne citato il signor Raimondo Noè, già residente in Valenza, a comparire in via formale nel termine di giorni 30 prossimi avanti il tribunale civile di Alessandria, perchè abbia a dare il rendiconto dell'amministrazione da lui avuta dei beni già comuni fra lui e l'ora fu suo fratello ing. comm. Carlo.

Aumento di sesto scadente l'8 settembre prossimo avanti il tribunale civile d'Asti, nel giudizio di subastazione promosso da Scarsella Secondo fu Carlo, residente in Asti contro Pellasero Francesco fu Domenico, residente a Camerano, alli stabili siti in territorio di Camerano Casasco, deliberati in 11 lotti.

Citazione. — Ad istanza di Testa Domenica venne citato in conformità di legge il di lei marito Gagino Sebastiano assente, a comparire avanti il tribunale civile di Acqui in camera di consiglio alle ore 10 ant. del 15 settembre p. v., per autorizzare la instante Testa Domenica ad addivenire alla liquidazione e divisione dell'eredità della di lei madre Ricci Francesca.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 69).

PROVINCIA DI NOVARA — (27 Agosto 1875).

Sentenza. — Ad instanza di Allara Anna vedova Mosca, Costantino, Maria, Anna e Vittoria vedova Imario, fratello, sorella, zio e nipote Gilardi, domiciliati in Campiglia Cervo, venne notificata alla Gilardi Maria Vittoria la sentenza resa dal tribunale civile di Biella 9 luglio u. s.

Reincanto. — Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli con bando 23 agosto 1875 notifica che essendo stato fatto l'aumento del sesto al prezzo degli stabili caduti nella subasta promossa dalla ditta Pugliese corrente in Vercelli, componenti i lotti 2° ed 8° stati deliberati il 2° per L. 1900 e l'8° per L. 3000 fu con decreto 20 agosto corrente fissato per il nuovo incanto l'udienza delli 30 settembre p. v.

Sentenza. — Con atto 24 agosto 1875, venne notificata a Minoci Isidoro e ad Edoardo Sarigiere, residente a Parigi la sentenza 31 luglio 1875 proferta dal Tribunale di Pallanza nella causa commerciale vertita fra li sigg. suddetti, Franzi Andrea e la Ditta Emile Sarigiere di Anversa, con cui vennero condannati a pagare il credito proposto dalla ditta stessa, e venne confermato il sequestro di L. 4000.

Subasta all'udienza che terrà il tribunale civile di Vercelli alle ore 9 antim. del giorno 8 ottobre p. v., sull'istanza della Banca di Vercelli a pregiudizio del sig. geometra Alberto Balestrezi da Vercelli, d'un fabbricato con terreno annesso ad orto nel sobborgo regione Isola in Vercelli della superficie di are 79,90, e di porzione di casa civile in Biella (Piazzo), sul prezzo di L. 6000 quanto al fabbricato, e sul prezzo di L. 1000 quanto alla casa in Biella. — (Campani p. c.).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 69).

PROVINCIA DI TORINO — (31 Agosto 1875).

Citazione. — Sull'instanza di Broglia Carlo vennero citati li Pietro e Teresa fu Giovanni Domenico Broglia, nativi di Vische, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire entro il termine di giorni 15 nanti il tribunale civile d'Ivrea, per ivi in contraddittorio delle Angela vedova di Rosio Giuseppe e Giuseppa vedova di Pananti Antonio, sorelle fu Giovanni Domenico Broglia, vedersi procedere alla divisione delle eredità, mercede, dismesse dalli Gambieri Maria e Giovanni Domenico coniugi Broglia. — (G. Riva p. c., Ivrea).

Fallimento di Allora Gaspare di Antonio, già negoziante in mercerie in Chieri; si avvisano i creditori verificati e giurati di comparire il 27 del mese di settembre prossimo, ed alle ore 2 pomer., in una sala del tribunale di commercio di Torino, avanti il signor giudice delegato Bartolomeo Martinazzi, per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 241).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) agosto 30	31
Torino 6 marche	pel corrente (*) . Fr.	60 75	60 75
» »	per settem. e ottobre »	61 —	60 75
» »	pei 4 mesi da sette. »	61 50	61 50
» »	pei 4 mesi da novem. »	62 75	62 50
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	54 50	54 25
» »	»	59 50	60 75
» bianco 3	»	62 75	62 75
» raffinato scelto	»	147 —	147 —

Liverpool, 31 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata 0.

Havre, 31 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.
Mercato calmo — Buona ricerca regolare.

»	— Luisiana disponibile da	Fr.	88 — a 89 —
»	— Id. per settembre	»	87 — — —
»	— Id. per ottobre da	»	88 — a 88 50

Manchester, 31 agosto (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.
N. Orleans 7 7/16.

Caffè — Venduti Sacchi 1660
Mercato fermo.

»	— Haiti Gonaives	Fr.	113 — — —
»	— Haiti	»	109 — — —
»	— Guatemala grossi diritti .	»	116 — — —

Marsiglia, 31 agosto (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 700.
Vendite 11825.
Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.